

Roccanova

632

di Andrea Lauria

LA CARTOLINA

Arroccato lungo il pendio di "Cozzo delle Punte", Roccanova si erge tra i corsi dell'Agri e del Sinni. Il suo territorio conserva i reperti di un antico e glorioso passato legato prima ai Greci e poi ai Lucani. È terra generosa di viti pregiate che regalano un vino profumato che si lascia fermentare nelle botti di legno.

Per questo è conosciuto con il nome di "Paese del vino".





IL GONFALONE

Drappo partito di bianco e di azzurro, riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dallo stemma con l'iscrizione centrata in argento recante la denominazione del Comune. Le parti di metallo e i cordoni sono argentati. Nella freccia è rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta con nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d'argento.

LO STEMMA

Di azzurro, al castello d'argento murato di nero, merlato di sei alla gulf, torricellato di un pezzo centrale merlato di tre. Ornamenti esteriori da Comune.



LA GEOGRAFIA

L'abitato di Roccanova sorge a 648 metri s.l.m. nella parte più a settentrione del Parco del Pollino. Il suo territorio, ricco di riserve boschive e di sorgenti, ha una estensione di 61,63 kmq e confina con i comuni di Senise, Chiaromonte, Castronuovo di Sant'Andrea, San Chirico Raparo, Gallicchio, Missanello, Aliano e Sant'Arcangelo. Dista dal capoluogo Potenza 110 km.

• Corsi d'acqua

Fiumi: **Agri**.

Fiumare: **fiumarella di Roccanova**.

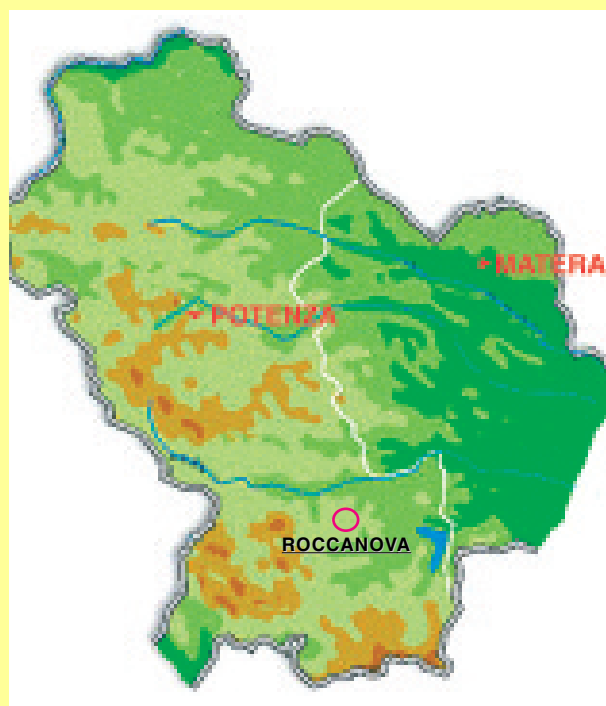
• Popolazione (2005)

1.744 abitanti, di cui 856 maschi e 888 femmine. Le famiglie residenti sono 721. Gli abitanti sono detti **roccanovesi**.

• Come arrivarci

Strade

- Per chi viene da nord: A3 SA-RC uscita Atena Lucana - SS 598 Val d'Agri - strada interna fino al paese.
- Per chi viene da sud: A3 SA-RC uscita



Buonabitacolo/Padula - SS 103 - SS 598 Val d'Agri - strada interna fino al paese.

- Dalla SS 106 jonica: uscita SS 598 Val d'Agri - strada interna fino al paese.

Treni: stazione di Policoro (55 km),

Autobus: collegamenti da e per Potenza ed altre località regionali e nazionali,

Aeroporti: Napoli, Bari.

LA STORIA

Le prime notizie ufficiali riguardanti l'*Universitas Roccae Novae* risalgono al 1276. Roccanova fu una rilevante roccaforte della Contea di Chiaromonte in periodo normanno. All'inizio del XII secolo fu feudo di Rinaldo e successivamente, nel 1269, fu assegnato da Carlo I d'Angiò a Guglielmo della Marra che aveva sposato Adelia, figlia ed erede di Rinaldo.

Per ordine regio, nel 1283, fu restituita "Adelia uxori Guillelmi Marra Castrum Roccae Novae cum quibusdam Casalibus iniuste usurpatis". Sempre come feudo passò poi ai Carafa e, successivamente, ai Colonna di Stigliano, che risultano avervi esercitato giurisdizione feudale ancora alla fine del Settecento, quando, segnalata come Terra di "aria buona", contava 1765 abitanti. Nel 1799 fu tra i centri abitati dell'area di più sollecitata ed attiva iniziativa politica repubblicana.

Durante il tragico terremoto del 1857, che colpì

duramente la Val d'Agri, Roccanova fu tra i comuni più disastrati (85 morti e gran parte del centro storico distrutto).

Scavi archeologici recenti hanno riportato alla luce numerosi reperti risalenti al periodo compreso tra il VII e IV secolo. a.C., a conferma, tra l'altro, della presenza di coloni greci sul luogo. Tali reperti sono, per la maggior parte, conservati nel Museo Nazionale della Siritide di Policoro ed in quello di Taranto. Di particolare interesse storico-archeologico risultano i vasi a figure rosse del IV secolo a.C. attribuiti ad un artista del posto, il noto Pittore di Roccanova (o di Varrese - 360 a.C.).

• I personaggi

Gaetano Cascini

Giudice al tempo dei Borbone. Per le sue idee liberali e per l'alto senso della giustizia fu destituito dal suo incarico. Si dedicò, allora, alla professione di avvocato. Uno dei figli fu al fianco di Garibaldi nella battaglia del Volturino.



Francesco Continanza (Don Ciccio)

Medico, nacque a Roccanova il 27 luglio 1890. Fu illustre concittadino, stimato e ammirato da tutti per l'impegno professionale, culturale e sociale. Francesco Continanza, da tutti chiamato affettuosamente Don Ciccio, si laureò nel 1915 in Medicina e Chirurgia all'Università di Napoli.

Fu ufficiale medico durante la guerra del 1915-18, quando fu insignito di due medaglie di bronzo, una medaglia di argento della Croce Rossa Italiana e croci al merito di guerra. Dieci anni dopo, nel 1925, ricevette la onorificenza di "Cavaliere della Legion d'Onore" dal Presidente della Repubblica francese.

Per molti anni esercitò la professione di medico a Roccanova con coscienza e solidarietà verso i bisognosi. Fu profondo studioso di medicina, di psicologia, di storia, di politica, di religione. Morì nel 1961 a Salerno, dove si era trasferito tre anni prima.

L'Amministrazione comunale di Roccanova gli ha intitolato, nel 1998, la Biblioteca comunale che è tra le più rilevanti della Basilicata.

Vincenzo Giura

Industriale, commerciante di gioielli e filantro-

po. Nacque nel 1847. Fondò a Napoli l'Istituto Casanova, una scuola di gioielleria, divenuto un ritrovo per l'aristocrazia partenopea. Il re Umberto I, nel 1889, gli conferì il brevetto della Real Casa. Nel 1893 ricevette la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Cavaliere del Lavoro nel 1904, quattro anni più tardi fu nominato Cavaliere Ufficiale e nel 1917 Commendatore della Corona d'Italia. Si interessò di politica e per tre anni (1904-07) fu consigliere comunale a Napoli. Fu, inoltre, per venti anni consigliere della Camera di Commercio napoletana. Partecipò al comitato napoletano che coordinò i soccorsi ai terremotati di Reggio Calabria e Messina.

Vincenzo Mendaia

Magistrato e deputato. Vincenzo Saverio Francesco Mendaia nacque il 30 agosto 1855. Dopo gli studi presso la scuola di suo zio Vincenzo, si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli, laureandosi con lodevoli voti.

Ancora giovane, alternò gli studi con le visite ai suoi possedimenti in territorio di Roccanova, Sant'Arcangelo e comuni limitrofi. Attento ai problemi economico-sociali del Mezzogiorno



d'Italia, e della Basilicata in particolare, si dedicò presto all'attività politica, candidandosi nel collegio di Chiaromonte e Potenza. Eletto il 30 novembre 1904, fu componente del Parlamento nazionale ininterrottamente dalla XXII^a alla XXVI^a Legislatura. Fu, altresì, magistrato di primo grado e primo presidente della Corte d'appello di Firenze. In Parlamento, fu componente della Commissione permanente di diritto privato e giustizia e della Commissione permanente dei lavori pubblici. Sin dalla prima Legislatura s'interessò delle acque, delle fognature, della viabilità della sua terra, sperando, inoltre, di poter far giungere la ferrovia nei pressi di Roccanova. Il suo fu un impegno politico e civile assiduo per la popolazione del suo collegio. «...alieno da quella che è vera vita parlamentare»- hanno scritto di lui Pompei e Papparazzo ("I 508 della XXV Legislatura. Chi sono, donde vengono a che cosa tendono", Roma, Ausonia, MCMXX, p.137) - «non ha mai pronunciato discorsi e non si è mai occupato di nomine, di commissioni, di crisi. Gira invece da mane a sera per tutti gli uffici di tutti i Ministeri

ove spesso arriva come una calamità per i funzionari, ma come una manna per i suoi elettori, giacché quando si è messo alle costole di un sottosegretario di Stato o di un direttore generale allora solamente va via, quando ha ottenuto ciò che vuole. Riuscito eletto nella lista della "Concordia" in Basilicata con 68.385 voti, l'on. Mendaia continua a sedere tra le file dei liberali di sinistra».

Morì l'11 febbraio 1924.

• *Curiosità e leggende*

La banda musicale di Roccanova

Istituita nel 1839, è stata sciolta nel 1997. Il primo maestro della banda, nominato nello statuto costitutivo, fu don Giovanni Gaillhard che seguì la banda per dieci anni. Fu il maestro Vincenzo De Pietro a far conoscere la musica fuori dal territorio comunale. La svolta per la banda roccanovese si ebbe, però, con la nascita di una scuola di musica permanente per bandisti, diretta dal maestro Antonio De Rosa che si occupò della banda cittadina fino al 1932, poi

sostituito da Domenico Ciliento di Rotonda che apportò diverse modifiche. Nel 1935 molti degli elementi della banda furono chiamati alle armi per l'inizio della guerra in Etiopia. Ci fu, pertanto, un ridimensionamento. Ci volle il 1939 perché la banda ritornasse al completo sotto la guida del maestro Francesco Lupia, la cui attività fu interrotta dallo scoppio della seconda guerra mondiale. Rinata grazie all'impegno del giovane, di Roccanova, Guido Emanuele, si affermò per la qualità dei suoi solisti provenienti dalla Puglia, Calabria e Campania. Il maestro Emanuele si prodigò affinché fosse riconosciuta l'attività bandistica come profes-

sione. Grazie al suo impegno i musicanti vennero equiparati ai lavoratori stagionali, potendo così usufruire del sussidio di disoccupazione per i periodi di inattività. Altro illustre maestro della banda musicale di Roccanova è stato Sandro Emanuele che riuscì a portare, negli anni 1990 e 1991, gli orchestrali fino in Germania. La stagione 1995/96 è stata l'ultima per la banda che nel 1997 si è sciolta per unirsi al gruppo bandistico di Agromonte formando così il nuovo complesso "Regione Basilicata". Grazie a questa antica e blasonata attività Roccanova può vantare la più alta percentuale di diplomati in musica di tutti i paesi limitrofi.

L'ECONOMIA

Centro prevalentemente agricolo. Roccanova è nota soprattutto per la produzione vinicola del "Grottino di Roccanova", vino che ha ottenuto nel 2000 il marchio Igt (indicazione geografica tipica). Le aziende vitivinicole sul territorio, per lo più a conduzione familiare, sono circa 260. Negli ultimi anni, tuttavia, in consecuen-

za del riconoscimento Igt, il settore vitivinicolo ha registrato una fase di rilancio e rinnovamento con la nascita di tre nuove aziende vitivinicole condotte da giovani imprenditori. La produzione si aggira intorno ai quindicimila quintali di uva con la quale si riescono ad ottenere fino a diecimila ettolitri di vino. Da segnalare è anche il settore oleario con una produ-





zione di circa tremila e cinquecento quintali di olive ogni anno. In crescita le attività manifatturiere che occupano circa 80 persone nel settore alimentare, della confezione di indumenti e in prodotti per l'edilizia. Modesto è, invece, il settore della lavorazione del legno e del ferro. Particolare rilievo hanno assunto il comparto dei servizi avanzati alle imprese e gli studi professionali presenti in tutti i settori delle attività produttive locali.

Come tanti altri paesi della Basilicata anche

Roccanova ha patito il fenomeno dell'emigrazione, subendo una diminuzione della popolazione. Un fenomeno che negli ultimi anni ha avuto una inversione di tendenza, con alcune famiglie che sono tornate a vivere a Roccanova.

In paese i pensionati sono il 29 per cento della popolazione adulta. Va evidenziato, infine, il basso indice di disoccupazione in rapporto alla popolazione attiva, stimato intorno al 10 per cento.

GLI ITINERARI

Di particolare suggestione è il centro storico di origine medioevale. Qui, piccole stradine e vicoli riportano il visitatore indietro nella storia, soprattutto a quella dei Greci che sul territorio roccanovese hanno lasciato evidenti segni della loro fiorente civiltà. Attraversando il borgo antico si può tranquillamente arrivare attorno alla periferia dell'abitato e andare da qui alla scoperta delle numerose grotte del vino, come nella

zona "Manca" che porta direttamente in piazza del Popolo. Da via Roma, invece, si ritorna indietro fino a piazza Castello dove una rotonda costruita sui resti di un antico castello si affaccia sulla valle sottostante. Da questo belvedere è possibile ammirare il verde della campagna roccanovese, dove i vigneti rappresentano il fiore all'occhiello dell'agricoltura. Risalendo, sempre nel centro storico, attraverso il rione "Destra", si arriva nella zona del "Casale" dove sono ben visibili antichi artistici portali.

• Percorso storico-religioso

Chiesa di San Nicola (Matrice)

Tra le chiese, di particolare interesse è quella di San Nicola di Bari (XII secolo) che è anche la chiesa matrice. Qui si trova un gruppo ligneo raffigurante l'Annunciazione dell'Angelo Gabriele alla Madonna, opera del 1707, dello scultore Patalano che si ispirò al rilievo che si trova nella chiesa della SS.ma Annunziata a Firenze. La Matrice venne costruita tra il 1100 ed il 1200 nel rione Ponte, che era il luogo più alto e maggiormente abitato di Roccanova. Venne quasi interamente distrutta dal terremoto del 1857 e prima di allora, oltre all'altare centrale dedicato al santo, vi erano altari nelle cappelle laterali dedicate a San Leonardo, a Santa Maria degli Angeli, alla SS.ma Trinità, al SS.mo Sacramento, a Sant'Antonio di Padova, al SS.mo Rosario e a Santa Caterina. Tutto ciò che fu possibile recuperare dal disastroso sisma venne portato nella chiesa della SS.ma Annunziata in piazza del Popolo, che cominciò a funzionare da parrocchia. La chiesa madre iniziò ad essere ricostruita agli inizi del '900. Fino al 1920 esisteva solo

un tronco del campanile poggiato sulle mura perimetrali. A cura di un comitato cittadino e su progetto dell'artigiano muratore Rocco Alaggio, venne poi completato a somiglianza di quello di Santa Maria di Orsoleo che da Roccanova è ben visibile.

Quando alla fine degli anni Cinquanta la chiesa della SS.ma Annunziata divenne pericolante a tal punto da dichiararne l'abbattimento (al suo posto sorse la Casa comunale), le statue e le opere qui presenti vennero trasportate nella chiesa matrice, così anche il pregevole gruppo ligneo del 1707.

Chiesa di San Rocco

Importante è anche la chiesa di San Rocco, santo protettore di Roccanova, che ha dato il nome all'omonimo corso. Pare che a dare inizio alla costruzione, alla fine del 1700, sia stato un comitato cittadino formato dalle persone più facoltose con in testa il sindaco. All'interno della cappella, oltre alla statua del protettore San Rocco, si trovano altre statue tra cui quella lignea di San Nilo e la scultura, di ignoto intagliatore lucano, raffigurante una Madonna col Bambino

Chiesa di S. Nicola



Chiesa di S. Rocco



Lapide ai Caduti



Lapide ai Caduti

in trono, detta "Madonna dell'Acqua", risalente al tardo XIV secolo e rinvenuta in contrada "Cardia". Tale scultura è stata di recente restaurata a cura della Soprintendenza ai beni storici e artistici della Basilicata.

Chiesa della Madonna delle Grazie

Altra caratteristica e piccola chiesa, che pare risalga al XV secolo, è quella di Santa Maria delle Grazie, nel centro storico del paese, nel rione "Greci". Oggi ospita la statua della Madonna delle Grazie, di fattura rinascimentale, che si porta in processione il 15 agosto di ogni anno, festa della SS.ma Assunta. Vi sono, anche, le statue di San Francesco di Paola, dell'Addolorata, di Gesù Morto e di San Luigi Gonzaga. Quest'ultima acquistata nel 1968, su interessamento di Luigi Briamonte.

Chiesetta della Madonna Castellana (o Madonna delle Serre)

Sull'altura delle "Serre", a 884 metri sul livello del mare, è la chiesetta-santuario della Madonna della Castellana, meglio conosciuta come Madonna delle Serre, che si festeggia il 12 e 13 settembre. Una statua a somiglianza della

Madonna della Castellana, miracolosa guaritrice che si venera nella omonima cittadina pugliese, venne importata a Roccanova per alienare il morbo della peste che tra il XVII e XVIII secolo aveva contagiato questo abitato.

La storia di questa chiesetta è strettamente legata alla Madonna dell'Acqua (la statua oggi si trova nella cappella di San Rocco) che è avvolta dalla leggenda. In un articolo sul periodico locale "La Piazza", Vito Padula scrive di un pastorello che mentre pascolava, in contrada Cardia, sentì anche una voce dire: «Vai dai parroci del tuo paese, e dici loro che la Madonna è arrivata in questa terra di Roccanova; viene da lontano, per essere venerata in questo paese». Questi corse ad avvertire il Clero che, seguito dal popolo, si recò sul posto dove venne rinvenuta una statua della Madonna col Bambino alla quale venne dato il nome di "Madonna dell'Acqua". Successivamente qui venne costruita una chiesetta che poi franò e fu ricostruita là dove oggi c'è la cappella della Madonna delle Serre che come la precedente si festeggia a settembre.

Abbazia di San Nilo (ruderi)

Nei pressi dell'attuale campo sportivo comunale si trova un rudere, unica testimonianza dell'antica Abbazia di San Nilo (XIV secolo), che dà appunto il nome alla zona. Da due bolle di Boemondo, principe di Antiochia (1107/1130), si suppone che tale istituzione monastica sia stata fondata da Nilo XI, archimandrita del celebre monastero di Carbone, al quale l'Università di Roccanova versava annualmente la somma di «dieci ducati per la vestizione dei Frati». Gran parte del materiale riveniente da tale abbazia fu utilizzata, negli anni Ottanta dell'Ottocento, per la costruzione del cimitero di Roccanova.

Palazzo Fortunato

Si trova nel centro storico in corso Dante. Di rilevante interesse storico, a questo palazzo è stato riconosciuto il "vincolo monumentale" con un decreto del ministero per i Beni Culturali e Ambientali del 31 maggio 1995, ai sensi della legge 1° giugno 1089, n. 1039. «Il Palazzo Fortunato - vi si legge - è un interessante episodio dell'architettura del XIX secolo. Dotato di

impianto regolare su tre livelli presenta il paramento in muratura di pietrame con una caratterizzazione di sobrietà cromatica che, manifestamente, rievoca l'edilizia gentilizia d'epoca. La struttura si è conservata sostanzialmente integra nei caratteri e nella fisionomia. Un'assoluta e rigorosa essenzialità definisce di certo l'edificio in questione che sul fronte si adorna di un interessante prospetto principale e di un raffinato portale sormontato dallo stemma gentilizio».

Palazzo Mendaia

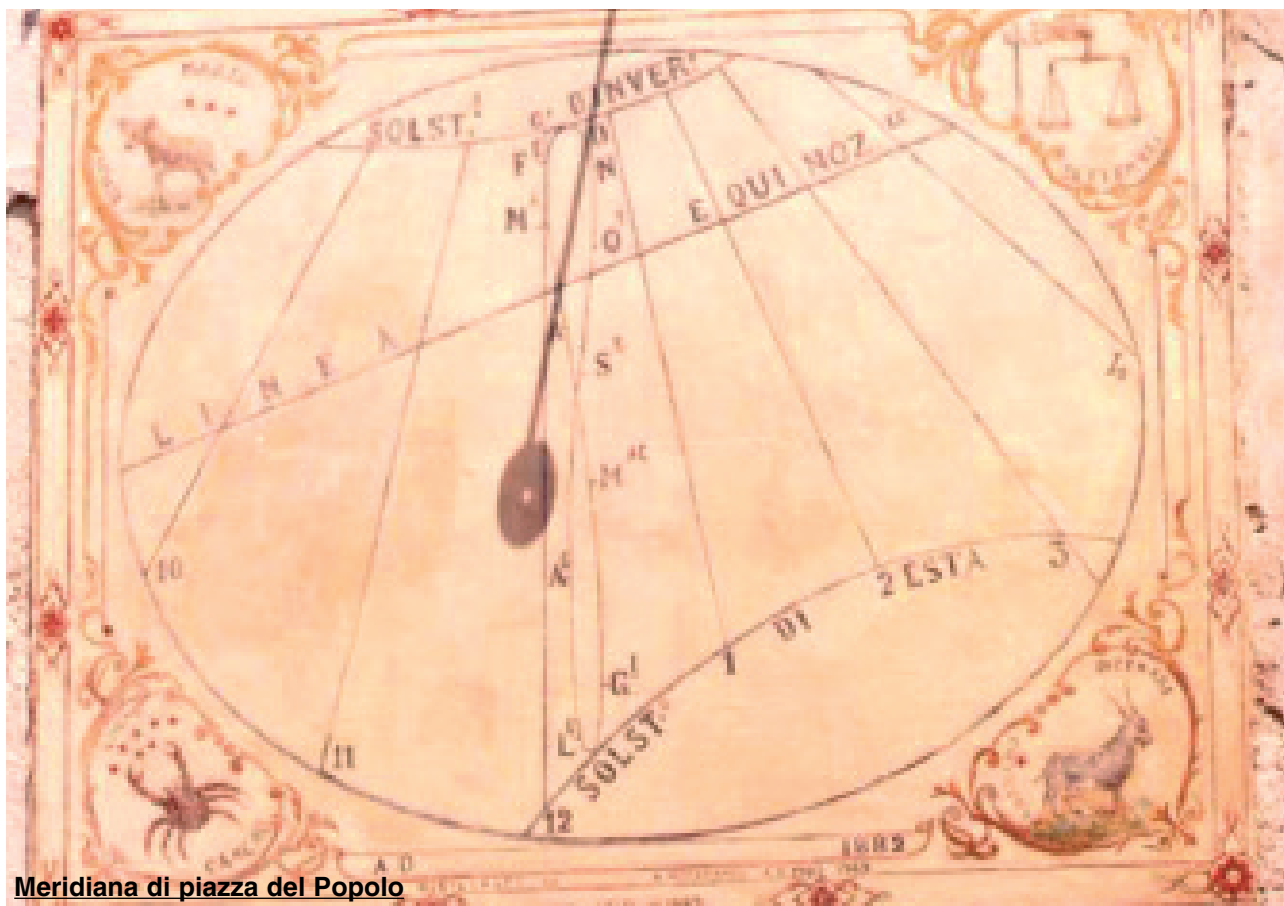
Anche sul palazzo Mendaia c'è un "vincolo monumentale" disposto sempre con decreto del ministero per i Beni Culturali e Ambientali del 31 maggio 1995, ai sensi della legge 1° giugno 1089, n. 1039. «In posizione preminente nell'abitato del centro storico, in corso Dante, costituisce un interessante episodio dell'architettura del XVIII secolo. Dotato di impianto irregolare su tre livelli, con andamento discontinuo, presenta il paramento in muratura di pietrame ad intonaco grigio con caratterizzazione di sobrietà cromatica che espressamente rievoca l'edili-



Portale palazzo Mendaia



Fontana "Acqua del Tasso"



Meridiana di piazza del Popolo

zia gentilizia d'epoca. Una rigorosa essenzialità definisce di certo l'edificio che sul fronte si adorna di un sobrio portale d'ingresso con eleganti volute che esprime comunque una lapalissiana e maggiore rappresentatività...». «Coerente con l'immagine di facciata appare la definizione del portone d'ingresso, decisamente semplice e severo, mentre è fatta salva l'eleganza formale delle altre luci e delle componenti decorative che confermano l'adozione di un metodo costruttivo ispirato, con ogni probabilità, a quel principio basilare di sobria eleganza, espressione certa di una volontà che non ha inteso lasciare nulla al caso o d'intentato».

Le meridiane

Di particolare importanza storico-artistica è l'orologio solare che si trova sulla parete di un'antichissima torre, in piazza del Popolo. Si tratta di una meridiana realizzata nel 1882 dall'ingegnere torinese Telfi, giunto a Roccanova nel 1864 in qualità di capitano di un distaccamento di bersaglieri che combattevano il brigantaggio. Appassionato di archeologia, l'ormai ex ufficiale dell'esercito regio ritornò a Roccanova, dove volle lasciare un suo indelebile ricordo dipingendo, nel 1882, la pregevole meridiana, tuttora

funzionante e che risulta essere tra le più belle, più complete e meglio conservate della Basilicata, ripetutamente menzionata anche in cataloghi specializzati.

Il quadrante, artisticamente rifinito, è tra l'altro arricchito dai simboli zodiacali che segnano l'inizio delle stagioni. Più volte restaurata (nel 1923, nel 1949, nel 1972, nel 1998), essa rappresenta ancora oggi una delle più significative testimonianze del nostro patrimonio storico-artistico.

In via Garibaldi, nella villa Continanza, si trova un'altra meridiana, questa volta con quadrante in marmo di forma circolare e scanalature per segnare le ore.

Altre due sono collocate in contrada Genellizzo e in contrada Caccia. Entrambe posizionate sulla facciata di due casali. Quella di contrada Genellizzo, a circa 1,5 km dal centro, è stata realizzata negli anni Cinquanta del Novecento da Rocco Alaggio.

• **Zone di interesse archeologico**

Le necropoli

A testimonianza delle sue origini antiche, nel

territorio di Roccanova, in particolare nelle contrade "Marcellino", "Spadarea", "Battifarano" e "Serre", sin dall'inizio del 1900 varie campagne di scavi, condotte dalla Soprintendenza archeologica della Basilicata, hanno portato alla luce tombe con corredi funebri di rilevante bellezza ed importanza storico-archeologica, che rinviano a solide presenze indigene e greche. Di particolare interesse risultano numerosi vasi a figure rosse del IV secolo a.C., attribuiti all'artista ormai noto come "Pittore di Roccanova" (o di Varrese - 360 a.C.).

La tomba del pittore di Roccanova

La tomba ipogea del V-IV secolo a. C. è stata scoperta nella proprietà di Andrea Di Ciancia in agro di Roccanova. Importanti gli oggetti recuperati nel 1910 tra cui collane, fibule, spilloni, vasi, oggetti d'ambra, avorio e osso. Tutti i reperti, in totale 122 pezzi, furono venduti al Museo Archeologico Nazionale di Taranto. I suddetti oggetti furono catalogati come di appartenenza del cosiddetto "Pittore di Roccanova". Dagli studi successivi effettuati si è arrivati a capire, invece, che i pezzi recuperati

sono stati fabbricati in periodi diversi e che più verosimilmente erano appartenuti a sepolture differenti. Quello che è certo è che i pendenti, le collane e il vasellame denotano una fattura tanto pregiata da essere stati realizzati per persone di elevato rango sociale. In particolare le due collane con testa d'ariete in oro, le fibule con decori in filigrana d'oro e l'anello con scarabeo mobile fanno credere che la loro realizzazione possa essere avvenuta a Taranto, a Posidonia o nella zona etrusca di Pontecagnano. Provengono dallo stesso sito anche dodici vasi a figure rosse attribuiti, essendo lavorati dalle stesse mani, all'artista individuato, appunto, come il "Pittore di Roccanova".

• Percorso naturalistico

Il bosco comunale "Caliuvo"

Si trova a nord del territorio di Roccanova e si estende per circa 600 ettari.

Si raggiunge facilmente dalla località "Serre".

Da anni è interessato da un progetto finalizzato al "Miglioramento e conservazione del patri-



Meridiana di piazza del Popolo



Sacrario dei Caduti delle due guerre

monio boschivo”.

Le attività sono state orientate soprattutto in direzione della ripulitura del sottobosco, del recupero di antichi tratturi e della sistemazione di “stradelle”.

Una particolare attenzione è stata riservata anche al recupero delle antiche sorgenti, come quella denominata “Acqua del Tasso” dal nome di una particolare specie di fauna boschiva oggi quasi del tutto scomparsa. Nel bosco vi sono, tra l’altro, dei posti particolari e per certi aspetti legati alla storia ed alla leggenda. Uno di questi è il “Cozzo della Guardiola”: un’altura da

dove è possibile avere una veduta generale della zona.

Si racconta che all’epoca del brigantaggio era il punto di osservazione migliore per avvistare le guardie regie e quindi dare l’allarme in caso del loro arrivo.

Poco distante vi è una radura dove si trova la “Quercia dei briganti”. A questo grande albero secolare è legata la storia-leggenda di briganti che avrebbero ucciso un artigiano del posto, attorcigliandolo all’albero con le proprie budella, affinché non potesse rivelare il nascondiglio degli stessi briganti.

IL MUNICIPIO



I SINDACI

1810	Antonio Fortunato Biase
1811-12	Silvestro Amorosi
1813-15	Francesco Cartolano
1815-16	Silvestro Amorosi
1817-19	Francesco Maria Napoli
1820-22	Giuseppe Maria Fortunato
1822-25	Carlo De Marinis
1825-26	Filippo Lannarelli
1826	Francesco Cartolano
1826-27	Giambattista De Pietro
1827-31	Vincenzo Golisciani
1831-34	Francesco Cartolano

1834	Nicola Pietro	1915-20	Antonio Fortunato
1834-35	Saverio Mendaia	1920	Marco De Pierro
1836	Filippo De Marco		(commissario prefettizio)
1837-40	Giuseppe Maria De Risi	1920-24	Vito Andrea De Risi
1840-46	Carlo Marotta	1924-26	Giovanni Alaggio
1846-52	Giovanni Vincenzo Amorosi	1926-43	Vincenzo Continanza
1852-56	Matteo Mendaia		(podestà)
1856-57	Carlo Marotta	1943-44	Pasquale D'Amelio
1858-60	Senato De Risi		(commissario con poteri
1860-62	Prospero Fortunato		del Governo militare alleato)
1862-67	Luciano Marotta	1944-46	Antonio Racioppi
1867-75	Giovanni Amorosi		(sindaco per delega prefettizia)
1875-79	Felice Fortunato	1946	Antonio Marchese
1879-82	Vincenzo Di Pierro		(sindaco in seno al C.L.N)
1882-86	Giovanni Amorosi	1946-52	Nicola Fortunato
1886-94	Matteo Fortunato	1952-55	Enzo Melfi
1894-95	Gerardo De Risi	1955-56	Arturo Arcomano
1895-97	Vito Andrea De Risi	1956-63	Vincenzo Continanza
1897-1903	Gerardo De Risi		(ex podestà)
1903-05	Vito Andrea De Risi	1963-75	Giambattista Arbia
1905-07	Gerardo De Risi	1975-99	Alessandro Zaccara
1907-12	Giovanni Amorosi	1999- ...	Rocco Greco
1912-15	Rocco Fortunato		

LA SCHEDA

Comprensorio

Località: Gimone (a 1 km dall'abitato)

Contrade: Calvello, Marcellino, Serre, S. Iorio, Spadarea

Comunità montana

Medio Agri-Sauro (sede a Sant'Arcangelo)

Strade principali e piazze

Via Castello, via Greci, via Vittorio Emanuele, corso Dante, piazza del Popolo

Forze dell'ordine

Polizia Municipale, Carabinieri

Cultura

- *Biblioteche:* Biblioteca comunale "Francesco Continanza" (in piazza del Popolo nel Palazzo Municipale)

Cognomi più diffusi

Arcomano, Bellizio, Collarino, De Matteo, Emanuele, Fortunato, Greco, Libertella, Malaspina, Novelli, Satriano

C.A.P.

85036

Prefisso teleselettivo

0973





Processione di San Rocco

LE FESTE RELIGIOSE

San Rocco (patrono) - 16 agosto/16 novembre

La festa patronale di San Rocco si celebra il 16 agosto sin dal 1783 (dal 1906 si festeggia anche il 16 novembre). Essa è caratterizzata da una grande e crescente devozione popolare. Momento culminante della processione, dopo la messa, è l'arrivo in piazza del Popolo, quando in onore del santo vengono lanciate in cielo alcune mongolfiere che si richiamano a una tradizione degli anni Trenta del Novecento. Ad accompagnare la processione ci sono anche alcune donne che a piedi nudi portano sulla testa i tradizionali "duon" in onore del santo.

San Nilo - ultima domenica di maggio

Riti religiosi e fiera. In tarda serata spettacoli pirotecnici.

Madonna delle Serre - 12 e 13 settembre

Tradizionali riti religiosi della messa e processione. Durante questa festa nella località omonima si svolge una fiera-mercato, una volta di animali, oggi soprattutto di prodotti artigianali.

LE MANIFESTAZIONI

Maratonina "Vivi il Verde" - ultima settimana

di maggio

Organizzata dalla Biblioteca comunale, è una gara di corsa sportivo-ambientale riservata agli alunni delle scuole medie della zona, per sensibilizzarli sui temi della salvaguardia e della tutela della natura.

- **Le fiere**

Fiera di San Nilo - ultima domenica di maggio

Fiera della Madonna delle Serre - 12 settembre

- **Le sagre**

Sagra della pasta di casa - 12 agosto

La sagra è organizzata dalla Pro Loco.

Sagra del vino - 8 dicembre

Questa sagra è organizzata dal circolo culturale "Ugo Foscolo".

LE TRADIZIONI

La "Terra del vino"

Da antica data Roccanova è conosciuto come "Paese del vino". Nel suo territorio numerosi sono i vigneti, fiore all'occhiello dell'agricoltura, e le caratteristiche grotte del vino scavate nel

masso arenario. Lungo la periferia dell'abitato ve ne sono circa 300, alcune delle quali risalenti addirittura al Settecento. È in questo particolare luogo, ricco di storia, di fatica e tradizioni che ancora oggi si è soliti incontrarsi per gustare le bontà di una volta, accompagnate da un buon bicchiere di rosso, e rinsaldare i legami di amicizia.

Nel periodo romano, Plinio il Vecchio (naturalista e storico latino) scrisse nella sua "Naturalis Historia" che non lontano da Grumentum si producevano degli ottimi e curativi vini detti Lagarini. Non lontano da Grumento, quindi, tra i vini migliori vi sono quelli che si producono a Roccanova, grazie ad un'antica arte e tradizione che è appunto quella di "saper fare" il vino ed

alle condizioni pedo climatiche estremamente favorevoli. Da qui l'ipotesi, da molti ritenuta non azzardata, che i vini detti Lagarini venissero prodotti nel territorio di Roccanova. Nel corso degli anni questa antica tradizione è stata sempre mantenuta, arricchendosi anche delle moderne tecnologie di vinificazione.

Anche al fine di onorare questa antica tradizione l'8 dicembre si svolge la "Sagra del vino", occasione per festeggiare il prodotto più ambito del posto, che nel marzo del 2000 ha ottenuto l'Igt (Indicazione Geografica Tipica) con la significativa denominazione di "Grottino di Roccanova". Un prodotto che oggi è sulla strada di un ulteriore riconoscimento: il marchio Doc (Denominazione di origine controllata).

I PROVERBI

Mittit cu chill megghi di te e fall i spes

Abbi che fare con persone perbene anche a costo di ospitarli

Quann si martiell, vatt! Quann si ncudin statt!

Quando fai da martello fai valere la tua volontà! Quando, invece, funggi da incudine subisci la volontà altrui!



Processione di San Rocco

LA CUCINA

Roccanova ha una ricca tradizione gastronomica caratterizzata da alcuni piatti tipici. Fra questi, soprattutto la pasta di casa, in particolare *raskatiell* e *firzuou*. I primi sono dei cavatelli "fatti a mano", che assumono un gusto del tutto peculiare quando vengono conditi con una speciale salsa denominata *sauza cacoscia* (segue ricetta).

I *firzuou*, invece, sono dei fusilli sempre "fatti a mano", che rappresentano il piatto tipico soprattutto del periodo di Carnevale, quando vengono conditi con sugo di carne di maiale e rafano (una radice aromatica che dona alla pasta un sapore tutto originale). Altro piatto tipico è quello della *licurda* che, purtroppo, oggi è quasi scomparso.

• *Raskatiell pa sauza cacoscia*

Ingredienti

Cavatelli "fatti a mano", pomodori conservati sott'olio dopo essere stati salati e asciugati al

sole, peperoni secchi ammollati in acqua calda, uno spicchio d'aglio, prezzemolo, un po' di olio di oliva e a piacere anche un peperoncino piccante.

Procedimento

Tritare a mano i pomodori sott'olio unitamente ai peperoni, all'aglio ed al prezzemolo. Far soffriggere il tutto per alcuni minuti nell'olio. Aggiungere una modica quantità di acqua di cottura della pasta e dopo cinque minuti condirvi i *raskatiell* lessati.

• *Firzuou pa millic*

Ingredienti per 4 persone

400 gr. di fusilli (pasta di casa), 10 gr. di mollica di pane, 100 gr. di sugna (in mancanza, olio), 1 cucchiaio di polvere di peperone, 1 spicchio d'aglio, 200 gr. di salsiccia fresca (se si gradisce).

Procedimento

Far sciogliere la sugna in una padella e farvi soffriggere l'aglio eliminandolo appena imbriondisce. Versare nella padella il peperone e subito dopo aggiungere la salsiccia ben sminuzzata.



Cantina Amorosi



Cantina Collarino

Far soffriggere per alcuni minuti e poi unire il pane grattato e rimestare fino a quando diviene quasi croccante. Versare nella padella i fusilli

lessati in acqua poco salata. Amalgamare il tutto per alcuni minuti.
Servire caldo.

BIBLIOGRAFIA

- Archivio comunale
- Prospero Borea (parroco), *Storia di Roccanova dalle origini ai giorni nostri*, Itala editrice, Roccanova 1986
- Andrea Lauria, *Le Meridiane*, in "Basilicata Regione Notizie", numero IV, anno VII, 1994 (pp. 107-112)
- *La Piazza*, mensile di informazione, cultura, sport - Roccanova
- Pompei e Papparazzo, *I 508 della XXV Legislatura. Chi sono, donde vengono a che cosa tendono*, Ausonia, Roma MCMXX, p. 137
- *Sapori di Terre*, a cura dell'Azienda di promozione Turistica per la Basilicata, Potenza 1990

Foto: Vito Collarino, Andrea Lauria, Vito Padula, Vincenzo Emanuele

Ringraziamenti:

Rocco Greco, sindaco; maestro Guido Emanuele, appassionato ricercatore delle tradizioni locali, da tutti riconosciuto come memoria storica di Roccanova; Andrea Lauria, giornalista; Vito Padula, docente di scuola superiore; Giuseppe Pugliese, agronomo